

Il teatro dell'oratorio porta il nome del Don

L'evento Ieri l'intitolazione della sala ad Armando Alessandrini
Il salesiano ha ideato e fortemente voluto la struttura nel 1939

L'EVENTO
MARIANNA VICINANZA

Una sala gremita di studenti ha accolto il sindaco **Damiano Coletta** e il superiore della Circonscrizione Centrale dei Salesiani di Don Bosco, ieri nel teatro dell'opera di San Marco, quel teatro voluto e pensato da un giovane direttore, Don Armando Alessandrini, che nel 1939 fu inviato nella piccola città di Littoria e che da oggi a quella struttura darà il suo nome. Trecento studenti provenienti dall'Istituto Castelnuovo, dalla Volta, dalla Corradini, dalla Giuliano, dalla don Milani, dalla Manunzio, dalla Prampolini e i 65 giovani che lunedì 27 andranno a Berlino per il viaggio della memoria hanno assistito emozionati allo «Lo scudo dell'altro» e assistito alla consegna della targa a don Stefano Aspettati per celebrare l'intitolazione del teatro nell'ambito dell'iniziativa «Il futuro della Memoria». Ad accoglierli anche il direttore attuale dell'Opera salesiana, don Francesco Pampinella. Il sindaco ha sottolineato come la figura di Don Alessandrini sia da proporre ai nostri giovani come esempio di dedizione e di impegno, una figura per tutti, e ha sottolineato come il centro

giovanile Don Bosco sia ancora oggi un luogo educativo centrale nell'assetto culturale della città. L'ispettore dei salesiani ha condiviso con i ragazzi l'angoscia dei salesiani di fronte al dilemma: come essere «buoni cristiani e onesti cittadini» di fronte a leggi ingiuste e atroci come quelle razziali del '38. Sul palco poi, l'assessore ha fatto salire i presidi, i docenti, i registi e la presidente della commissione assetto del territorio, Celina Mattei, per consegnare all'ispettore la targa con la quale si intitola il teatro, oggi Moderno, a Don Armando Alessandrini, Giusto tra le Nazioni. Clemente Ciammaruconi, autore dei due Volumi «un clero per la città nuova» ha raccontato, usando immagini d'epoca significative, tutta la incredibile storia della prima comunità salesiana nella città di Littoria, diretta da don Alessandrini, e del suo impegno per la costruzione del teatro e dell'oratorio, anche opponendosi al federale che non voleva luoghi di aggregazione giovanili che non fossero gestiti direttamente dal regime, tanto che il giovane direttore viene spostato nell'opera del Pio XI, sulla Tuscolana. Oggi in quell'opera è presente una delle scuole più significative d'Italia, la scuola media, il liceo scientifico e classico Pio XI, che si è aggiudicata il finanziamento del concorso indetto dal MIUR e dal MIBAC realizzando la docufiction «lo scudo dell'Altro». di-

retta da Gloria Giordani della Senape Production e sceneggiata e interpretata proprio con gli studenti del PIO XI.

Il docufilm tra immagini dell'Istituto Luce, documenti dell'Istituto Storico salesiano e ricostruzioni cinematografiche (con la partecipazione di Riccardo Polizzy Carbonelli, il Roberto Ferri di «Un posto al sole») raccontano la storia dell'opera di salvezza di più di 70 ragazzi ebrei dopo il rastrellamento, nascosti proprio da don Alessandrini, al Pio XI.

«Una figura di così alto impegno per la Pace e la Libertà, iniziata a Littoria, oggi Latina - ha spiegato l'assessore alla scuola **Gianmarco Proietti** - non può rimanere nella città sconosciuta. Tanti sono cresciuti nel cortile dell'Oratorio Centro Giovanile Don Bosco, in pochi però hanno raccontato quel cortile fuori dalla retorica fatta di ricordi lontani. Occorre restituire a quello che ancora oggi è un cuore nevralgico della città, la dimensione che gli spetta: il cortile di don Bosco non è un campo da gioco, ma un Luogo educativo, dove la relazione diviene principio fondante non solo una comunità, ma una città intera». ●

Oltre trecento
studenti
hanno partecipato
all'incontro
per l'intitolazione